

1995	488,3
1996	321,8
1997	182,2
1998	219,4
1999	163,5
2000	126,3

Nel 2000 le erogazioni hanno, dunque, registrato una leggera contrazione rispetto all'anno precedente.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi le condizioni dei crediti di aiuto, più onerose rispetto alle attuali, sono rimaste quelle fissate negli anni in cui gli impegni stessi erano stati assunti. Per i nuovi impegni sono state applicati i termini fissati con la Delibera del Ministro degli Affari Esteri dell'1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito pro capite più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la cooperazione italiana). Le condizioni applicate alle due categorie di crediti nel 2000 in base ai tassi di interesse sulla Lira (CIRR) sono state le seguenti:

- 17 anni, di cui 6 di grazia, tasso d'interesse 1% (Paesi di III° Categoria)
- 36 anni di cui 24 di grazia, al tasso d'interesse del 0,5% (Paesi di II° categoria).

Distribuzione geografica dei crediti di aiuto

La distribuzione dei crediti secondo le aree geografiche è stata la seguente:

Area	1999	2000
Africa Sub-Sahara	0,5 %	--
America Latina	9,3 %	11,4 %
Asia	12,9 %	6,1 %
Bmvo	55,0 %	71,9 %
Europa	22,3 %	10,6 %
TOTALE	100,00 %	100,00%

Distribuzione settoriale dei crediti di aiuto

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settori	1999	2000
Energia	28,4%	6,7%
Industria	1,7%	--
Agricoltura	--	--
Infrastrutture	47,7%	21,3%
Non ripartibile*	22,2%	72 %
TOTALE	100,00%	100,00%

(* Questo settore include le linee di credito open, finalizzate per esempio al sostegno alla bilancia dei pagamenti e alla fornitura di beni e servizi alle piccole e medie imprese.)

2. - Commodity e programme aid

I programmi "Commodity Aid" e "Programme Aid" consistono in finanziamenti a dono, diretti da governo a governo, a sostegno della bilancia dei pagamenti dei Paesi in via di sviluppo beneficiari e destinati all'importazione di beni essenziali e/o strumentali di origine italiana. I Governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi, che consistono principalmente in procedure concorsuali aperte (pubblico incanto) svolte da Società di procurement incaricate dagli stessi Governi beneficiari nell'ambito di ciascun "Commodity Aid" o "Programme Aid".

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si pone, in questa tipologia di intervento, come organismo finanziatore e, nella fase strettamente operativa, si riserva un compito generale di controllo e sorveglianza sulla esecuzione dei programmi, oltre che curare direttamente la pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica, allo scopo di assicurarne la massima divulgazione tra le imprese italiane.

Nel 2000 i "Commodity" e "Programme Aid" in corso di attuazione hanno riguardato i seguenti dieci PVS: Angola, Egitto, Etiopia, Gibuti, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe.

- Angola nell'ambito del "Commodity Aid" è stata effettuata la consegna di forniture per un importo di circa 8 miliardi di lire, le cui procedure concorsuali erano state esperite nel 1999. Nel 2000 sono state predisposte dal Governo angolano ulteriori liste di beni da acquisire di cui si attende conferma.
- Egitto il programma di "Commodity Aid" ha registrato una evoluzione per effetto di 6 gare, lanciate nel corso del 2000, destinate all'acquisizione di automezzi antincendio, trattori e strumenti per cardiologia per un importo di circa 10 miliardi di lire.
- Etiopia il "Programme Aid" è in fase di rapido sviluppo in seguito alla riformulazione dell'Accordo intergovernativo. E' stata infatti lanciata una gara per l'acquisizione di attrezzature destinate a laboratori per la lavorazione di pellame e cuoio, che dovrebbe portare all'utilizzo totale della prima tranches di finanziamento di 15 miliardi di lire.
- Gibuti il "Commodity Aid", deliberato nel 1999, è stato formalizzato nel 2000 con la firma del Protocollo finanziario e subito dopo è seguito l'espletamento dei compiti amministrativi da parte del Governo locale che ha consentito di avviare la fase operativa del programma.
- Senegal il "Commodity Aid" ha avuto una ripresa con la richiesta da parte del Governo senegalese di acquisire forniture destinate all'Università di Dakar, che dovrebbero portare all'utilizzo totale della prima tranches del finanziamento di 15 miliardi di lire.
- Nicaragua il "Commodity Aid" ha subito un arresto momentaneo a causa della messa in liquidazione della Società di procurement incaricata di seguire il programma. Per riprendere l'attività il Governo beneficiario dovrà nominare una nuova Società di procurement.
- Mozambico nell'ambito del "Programme Aid", a causa delle problematiche inerenti il settore privato mozambicano, è stata ravvisata l'opportunità di trasformare il programma da iniziativa essenzialmente diretta al settore privato ad iniziativa mista pubblico-privato.
- Zambia, causa la fragilità amministrativa del Paese beneficiario, si è riscontrata qualche difficoltà nel completamento del "Commodity Aid" per il quale, nonostante il

minimo residuo finanziario, non vi sono state indicazioni circa le ultime forniture da acquisire.

- Zimbabwe per quanto concerne il "Commodity Aid" è stata avviata a soluzione la fase di stallo creatasi a causa della necessità di regolarizzare le procedure amministrative di aggiudicazione relative alla fornitura di pannelli solari destinati a scuole, cliniche e librerie nelle zone rurali del Paese.
- Kenya, problematiche analoghe a quelle dello Zambia hanno riguardato il "Commodity Aid", per il quale si è ancora in attesa di determinazioni da parte delle Autorità locali.

Commodity Aid Programme Aid	Paese	Importo totale	Importo erogato	Stato di utilizzo (% sull'importo erogato)	N. lotti aggiudicati
C.A.	ANGOLA	50,4 mld. lire	23,8 mld lire	85%	35
C.A.	EGITTO	60 mld. Lire	35 mld. lire	29%	5
P.A.	ETIOPIA	30 mld Lire	15 mld. lire	Sono in corso le prime gare	
C.A.	GIBUTI	10 mld. Lire	10 mld. lire	In fase di avvio operativo	
C.A.	KENYA	19 mld. Lire	19 mld. lire	93%	19
P.A.	MOZAMBICO	37 mld. Lire	-----	non ancora operativo	
C.A.	NICARAGUA	4 mln. USD	4 mln. USD	87%	3
C.A.	SENEGAL	23 mld. Lire	15 mld. lire	87%	19
C.A.	ZAMBIA	15 mld. Lire	15 mld. lire	99%	48
C.A.	ZIMBABWE	40 mld lire	16 mld. lire	63%	2

3. Articolo 7 Legge 49/87

Nel 2000 il Comitato Direzionale ha approvato 6 finanziamenti per la partecipazione delle imprese italiane al capitale di rischio in *joint ventures* nei paesi in via di sviluppo. I dati rilevano una lieve flessione nel numero di finanziamenti approvati rispetto al risultato raggiunto nel 1999 con 8 iniziative per un totale di 22,831 miliardi di lire.

I crediti agevolati approvati nel corso del 2000 sono stati destinati al finanziamento delle seguenti iniziative:

INDIA: Liberti S.p.A. Produzione tessile – Lit. 552 milioni

INDIA: Manifattura di Valle Brembana S.p.A. Produzione di tessuti per camiceria in puro cotone o misti - Lit. 3,088 miliardi

INDIA: M.M.P. S.p.A. Produzione di pigiami per bambini e neonati – Lit. 605 milioni

INDIA: Lastra S.p.A. Produzione e vendita lastre presensibilizzate per stampa off set – Lit. 375 milioni

CINA: General Beton S.p.A. Produzione e commercializzazione di calcestruzzi preconfezionati - Lit. 2 miliardi

MAROCCO: Frimar S.r.l. Produzione di ghiaccio per la conservazione del pesce – Lit. 400 milioni.

Nel corso del 2000 sono state portate a decretazione quattro iniziative, di cui tre approvate dal Comitato Direzionale nello stesso anno ed una approvata nel corso del 1999. In particolare sono state decretate le seguenti iniziative:

INDIA: Mita Oleodinamica S.p.A. Produzione di sollevatori idraulici a sforzo per trattori agricoli – Lit. 364 milioni

INDIA: Liberti S.p.A. Produzione tessile – Lit. 552 milioni

INDIA: Manifattura di Valle Brembana S.p.A. Produzione di tessuti per camiceria in puro cotone o misti - Lit. 3,088 miliardi

CINA: General Beton S.p.A. Produzione e commercializzazione di calcestruzzi – Lit. 2 miliardi

Le altre iniziative approvate dal Comitato Direzionale nel 2000, relative ai progetti delle imprese Lastra S.p.A., Frimar S.r.l. e M.M.P S.p.A., saranno sottoposte al Ministero del Tesoro per l'approvazione dei relativi decreti nel corso del 2001.

Al 31.12.2000 sono in corso di valutazione all'Unità Tecnica Centrale del Ministero Affari Esteri e al Mediocredito Centrale cinque iniziative per un valore di circa 21,247 miliardi di lire.

PAGINA BIANCA

V. – LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni Internazionali

L'azione della cooperazione italiana sul canale multilaterale si colloca in contiguità e continuità d'azione con l'azione bilaterale. Il canale multilaterale costituisce - grazie all'approccio universale e flessibile ai fini di un riscontro in termini di "global governance" da parte dei Paesi beneficiari - uno strumento indispensabile nel perseguimento degli obiettivi fondamentali dello sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali persegue, in primo luogo, il rispetto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla Comunità Internazionale nel ciclo di grandi conferenze mondiali organizzate dal sistema delle Nazioni Unite e sottoscritti in pieno dall'Italia. Scopo principale è quello della riduzione della povertà assoluta nei PVS, povertà che è la causa di molteplici effetti negativi tra cui la destabilizzazione socioeconomica, il proliferare di conflitti interni e internazionali e le migrazioni di massa.

L'azione italiana nel settore multilaterale si esplica tanto sul piano strategico e programmatico - mediante la partecipazione del Paese agli organi dei principali organismi internazionali - quanto su quello più concreto ed operativo di specifiche iniziative sul terreno.

Risorse finanziarie

Nel 2000 sono stati concessi contributi volontari per complessivi 272 miliardi di lire, con un incremento del 30% rispetto al 1999 per conseguire l'obiettivo di far rientrare l'Italia nel novero dei primi dieci Paesi donatori a favore degli Organismi internazionali. Tali finanziamenti sono andati, per la maggior parte, ad un gruppo ristretto di organismi internazionali del sistema delle Nazioni Unite in ottemperanza alla direttiva di concentrazione del 70 per cento dei contributi volontari nei confronti dei 10 più importanti organismi (UNDP, Banca Mondiale, UNICEF, OIL, UNHCR, UNDCP, FAO, PAM, Segretariato, ONU, CICR). Tale circostanza ha consentito un parziale miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nelle graduatorie dei donatori; tali posizioni, salvo alcune eccezioni (UNDCP, FAO, OIL e UNESCO), permangono, tuttavia, ancora insoddisfacenti per quanto concerne alcuni organismi che per ampiezza e tipologia del mandato rivestono particolare importanza nel settore della cooperazione allo sviluppo (UNDP, UNICEF, Alto Commissariato per i Rifugiati, PAM, UNRWA, UNFPA). Nonostante l'incremento dei fondi destinati ai contributi volontari per gli organismi internazionali nel biennio 1998-99 la nostra partecipazione ai bilanci regolari ("core") non riflette, in maniera adeguata, il ruolo internazionale dell'Italia né gli impegni presi nella serie di conferenze mondiali delle Nazioni Unite degli anni novanta nonché nelle pertinenti risoluzioni dell'Assemblea Generale e nei dibattiti in sede di riforma delle attività operative del sistema ONU. Appare quindi necessario un'ulteriore incremento dei fondi destinati ai contributi volontari agli organismi internazionali per riportare l'Italia tra i primi 10 donatori, tra gli altri, di UNDP, UNICEF e Alto Commissariato per i Rifugiati. Solo attraverso un maggiore sostegno ai bilanci regolari degli organismi, infatti, si può garantire autorevolezza e credibilità alla partecipazione italiana nella definizione delle politiche e dei programmi degli organismi multilaterali. Gli aumenti di fondi da destinare ai contributi volontari agli organismi multilaterali sono stati essenzialmente concentrati sui principali organismi nel tentativo di risalire nella graduatorie dei principali donatori internazionali, posizione persa negli anni novanta a seguito della costante diminuzione delle risorse finanziarie assegnate alla

Cooperazione che ha determinato il conseguente graduale assottigliamento anche dei contributi volontari alle attività operative delle Nazioni Unite nel settore dello sviluppo. Fatta eccezione per l'UNDCP - di cui siamo stati il 2° donatore - ed altri organismi in cui i contributi volontari della cooperazione si sommano a quelli provenienti da altre amministrazioni, quali FAO (2°), UNESCO (3°) e l'OIL (3°), nel 2000 l'Italia è stato l'11° donatore dell'UNDP (12° nel 1999), il 14° dell'Alto Commissariato per i Rifugiati (16° nel 1999), il 14° del PAM. Da segnalare che nel 2000 siamo entrati a far parte del gruppo dei "Major Donors" del CICR di cui sono membri quei paesi il cui contributo finanziario è di almeno dieci milioni di franchi svizzeri. Infine, per quanto riguarda l'UNICEF, solo grazie ad un contributo aggiuntivo deciso a fine 2000 l'Italia si è collocata al 10° posto della graduatoria. E' un risultato importante (anche se siamo ancora lontani dal secondo posto detenuto nei primi anni novanta) e di particolare rilievo se si tiene conto della natura e dell'ampiezza del mandato dell'organismo e del fatto che nei PVS la maggioranza delle popolazione è composta da minorenni.

Articolazione operativa

Secondo le direttive fornite dal Ministro, i tre quarti delle risorse disponibili sono stati concentrati sui dieci maggiori Organismi in ragione della loro azione, a livello di politiche e di programmi, in aree per noi prioritarie quali l'eliminazione della povertà, lo sviluppo umano e socio-sanitario, il buon governo, la protezione dei minori, le politiche demografiche, l'emancipazione femminile, la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale, l'educazione di base, la formazione delle risorse umane, l'assistenza umanitaria ed i diritti umani, uno sviluppo industriale sostenibile ed in armonia con le problematiche ambientali, la lotta al crimine ed alla droga. Nel complesso gli organismi del sistema delle Nazioni Unite mobilitano ogni anno oltre 5 miliardi di dollari USA destinati in gran parte ai Paesi meno avanzati (PMA), la maggior parte dei quali sono nel continente africano. Tali organismi svolgono un ruolo centrale nell'attuazione dei seguiti delle conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni novanta e costituiscono punti di riferimento imprescindibili per un'efficace azione della comunità internazionale. Nel 2000 è stato anche allargato il numero degli organismi beneficiari della cooperazione italiana erogando contributi volontari a UNHCS/Habitat, IOM, FICROSS.

Nella propria azione di dialogo con gli organismi del sistema delle Nazioni Unite, la Cooperazione italiana persegue l'obiettivo di una maggiore efficacia e coerenza nelle attività del sistema ONU, operando per il rafforzamento dei meccanismi di coordinamento al centro ed in periferia per incrementare la quota di risorse effettivamente destinate ai programmi ed ai diretti beneficiari, nell'ottica di migliorare la qualità dell'aiuto e di creare un vero partenariato con i paesi più poveri.

Tale linea di azione è stata perseguita tenendo in debita considerazione i seguenti fattori: efficacia ed incisività delle attività degli organismi beneficiari; grado di ricadute politiche del nostro appoggio, sia in termini di visibilità, sia di presenza di personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione dei "poli" italiani; consolidamento dell'azione italiana in vista dei successivi grandi eventi internazionali (quali ad esempio la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sull'AIDS e quella sui minori, la III Conferenza sui Paesi Meno Avanzati e il Vertice di metà percorso sull'alimentazione per verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati nel 1996).

Programmi più innovativi o significativi

Nel corso del 2000 sono stati lanciati programmi di lotta alla povertà d'intesa con l'UNDP (programma Anti Poverty Partnership Initiative) e l'OIL (programma UNIVERSITAS) mediante appositi Trust Fund creati da appositi accordi firmati a Ginevra, nel mese di giugno, in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sullo sviluppo sociale (Copenaghen + 5). Si ricorda, a rigore, che nella classificazione OCSE delle voci di aiuto allo sviluppo i contributi per Trust Funds – in quanto finalizzati a predeterminati PVS da parte dei donatori – dovrebbero ricadere nella categoria degli aiuti bilaterali.

E' stata inoltre ampliata la rete di accordi quadro con organismi internazionali grazie alla firma di due intese con UNICEF e OMS .

Con l'incremento del contributo volontario al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), siamo entrati a far parte del ristretto gruppo dei maggior donatori dell'organismo, che comprende i Paesi che contribuiscono con almeno 10 milioni di franchi svizzeri e che si riunisce una volta l'anno.

Nel 2000 si è continuato a sostenere le politiche di valorizzazione del patrimonio culturale dei paesi in via di sviluppo mediante un sostanziale incremento del contributo volontario all'UNESCO (+50%) ed all'ICCROM (+ 70 %).

Con il mantenimento del contributo volontario di 6 miliardi di lire all'UNFPA e con l'aumento a 7 miliardi di lire del contributo volontario all'UNIFEM è stato ribadito il sostegno della cooperazione italiana alla promozione della condizione femminile nei paesi in via di sviluppo ed alla integrazione delle politiche di genere in sintonia con gli orientamenti emersi dalla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sulla donna (Pechino + 5).

2 – La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea

Cooperazione comunitaria con i PVS

La cooperazione comunitaria con i Paesi in Via di Sviluppo si attua attraverso quattro comitati di finanziamento geografici: il Comitato FES competente per i Paesi del gruppo ACP; il Comitato ALA per l'Asia e l'America Latina; il Comitato MED per i paesi della sponda sud del Mediterraneo; il Comitato CARDS per i Paesi dell'area balcanica beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo; nonché tre comitati tematici: il Comitato ECHO per gli aiuti umanitari e di emergenza; il Comitato per i co-finanziamenti alle ONG; il Comitato Aiuti Alimentari.

In linea di principio, tutte le proposte di finanziamento di valore superiore a due milioni di euro vengono trasmesse, per parere, agli Stati Membri dai rispettivi servizi della Commissione. Per parte italiana, esse vengono previamente vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare una posizione comune italiana in vista dell'esame successivo da parte del comitato.

1. La cooperazione con i paesi ACP. Convenzione di Lomé IV e VIII FES (Fondo europeo di sviluppo). Accordo di Cotonou e negoziato per il IX FES.

La Convenzione di Lomé IV, firmata nel dicembre del 1989 (e ratificata dall'Italia nel maggio 1991) ha regolato nell'arco di più di un decennio i rapporti di cooperazione fra gli Stati Membri dell'Unione Europea ed i paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP), attraverso lo strumento finanziario del Fondo Europeo di Sviluppo (FES). Le attività di cooperazione realizzate sulla base della Convenzione di Lomé IV hanno contribuito a sostenere i paesi Acp nelle politiche di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando gli sforzi di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale e al miglioramento delle capacità nazionali a vario livello.

Il protocollo finanziario relativo al periodo 1995-2000, denominato VIII FES prevedeva una dotazione finanziaria globale di 12.967 milioni di euro (di cui 1.658 a carico della Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio dell'VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%.

Dopo lunga fase negoziale, durata più di due anni, il 23 giugno del 2000 è stato firmato a Cotonou, in Benin, il nuovo Accordo di partenariato per lo sviluppo fra i 77 paesi ACP e la Comunità Europea che avrà durata ventennale a decorrere dal 1 marzo 2001. Si tratta di un Accordo di partenariato che intende fornire un quadro coerente di sostegno alle strategie di sviluppo dei Paesi ACP ed incoraggiare i processi di integrazione politica ed economica a livello regionale e subregionale.

Lo strumento finanziario messo a disposizione dei Paesi ACP nel quadro dell'Accordo di Cotonou, denominato IX FES, non è stato ancora reso operativo in attesa che si concluda il processo di ratifica dell'Accordo da parte dei firmatari. Si prevede tuttavia l'impiego di risorse finanziarie per il quinquennio 2002-2007 per un valore globale di 15.200 milioni di euro, di cui 13.500 a carico degli Stati Membri e 1.700 a carico della Banca Europea degli Investimenti, attestando quindi il volume di aiuti comunitari ai Paesi ACP allo stesso livello del protocollo finanziario precedente. La quota del bilancio del IX FES a carico dell'Italia sarà pari al 12,54% del contributo degli Stati Membri pari a 1.731 milioni di euro.

Nel corso del 2000 sono stati discussi e approvati programmi e progetti di cooperazione europea allo sviluppo nell'ambito delle dotazioni finanziarie previste dai

Programmi Indicativi Nazionali e Regionali (PIN e PIR) ; è stato altresì avviato un dibattito fra Stati Membri e Commissione in merito alla metodologia da applicare per la revisione dei processi di programmazione dell'aiuto comunitario.

II. La cooperazione con i paesi dell'America Latina e dell'Asia

L'Italia partecipa, con una quota pari a circa il 13%, ai finanziamenti dell'Unione Europea a favore dei paesi dell'America Latina e dell'Asia non appartenenti al gruppo ACP. La dotazione finanziaria globale messa a disposizione per il quinquennio 1995-2000 ammonta a oltre 3.300 milioni di euro. A differenza di quanto avviene per il FES la partecipazione finanziaria dei Paesi membri si realizza in modo più indiretto, cioè non attraverso un apposito strumento finanziario quale il FES bensì mediante specifiche linee del bilancio ordinario della Comunità .

Gli interventi di cooperazione, approvati nel 2000 dagli Stati Membri attraverso il Comitato ALA, intendono promuovere la cooperazione economica fra i Paesi della regione e la Comunità Europea attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali e l'intensificarsi del dialogo politico per rendere il contesto normativo, economico e sociale più favorevole allo sviluppo.

Le attività della cooperazione comunitaria, che integrano l'assistenza tecnica e finanziaria fornita dai singoli Stati Membri, sono concentrate essenzialmente in settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi e il rafforzamento culturale.

III. La Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo. Il Comitato di finanziamento MED.

I rapporti di cooperazione fra la CE ed i paesi della riva sud del Mediterraneo sono stati particolarmente rafforzati a seguito dell'avvio del dialogo euro-mediterraneo lanciato nel 1995. Le risorse finanziarie messe a disposizione dei paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente per il quinquennio 2000-2006 ammontano a circa 5.365 milioni di euro. La partecipazione finanziaria dell'Italia ammonta, anche in questo caso, a circa il 13% del totale e si realizza attraverso specifiche linee del bilancio comunitario. Le attività di cooperazione finanziate nel 2000 con i fondi MEDA hanno come obiettivo primario il rafforzamento della stabilità politica nell'area, la creazione di un'area di libero scambio euro-mediterranea e lo sviluppo della cooperazione economica e sociale.

Il regolamento interno relativo all'utilizzo di tali fondi stabilisce che le iniziative realizzate con i fondi MEDA vengano approvate dagli Stati Membri nell'ambito di programmi indicativi annuali che vengono sottoposti all'approvazione dei partner comunitari attraverso il Comitato MED.

IV. La Cooperazione con i Paesi dell'Area Balcanica. Il Comitato di finanziamento CARDS.

L'Italia partecipa anche alle attività di cooperazione comunitaria a favore dei Paesi dell'area balcanica che risultino beneficiari dell'aiuto allo sviluppo. Come nel caso delle altre regioni, la partecipazione finanziaria dell'Italia avviene attraverso una specifica linea del bilancio comunitario.

Nel corso del 2000, sono state varate iniziative di cooperazione essenzialmente volte alla ricostruzione e stabilizzazione della regione, alla promozione della cooperazione regionale ed al rafforzamento istituzionale.

V. La cooperazione comunitaria in settori tematici: gli aiuti umanitari e di emergenza, gli aiuti alimentari ed i co-finanziamenti alle organizzazioni non-governative.

Come indicato precedentemente, la cooperazione comunitaria con i PVS si estende anche ad alcune aree tematiche di grande rilievo nell'ambito delle politiche di sviluppo adottate dalla CE e dagli Stati Membri.

Si tratta in particolare degli aiuti umanitari e di emergenza forniti ai PVS colpite da crisi umanitarie dovute a catastrofi naturali e/o situazione di conflitto, agli aiuti alimentari volti a rispondere a situazioni di grave deficit alimentare e della cooperazione con i rappresentanti della società civile dei paesi beneficiari attraverso interventi di cooperazione realizzati da Ong europee.

Ad esclusione di quest'ultimo tipo di interventi, si tratta di attività che difficilmente possono essere programmate in anticipo. Anche in questi casi, l'Italia partecipa all'iter di approvazione delle proposte di finanziamento attraverso le attività degli specifici comitati sopraccennati.

VI. Accordo-quadro di cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo fra l'Italia e l'Unione europea, detto *Accordo-quadro*, stipulato nel luglio del 1985 e valido sino al marzo del 2003, è il primo esempio di collaborazione diretta fra uno Stato Membro e la Commissione al fine individuare e gestire congiuntamente programmi e/o progetti di cooperazione. Attraverso tale strumento sono state avviate sinora con la Commissione più di 60 iniziative per un valore complessivo di più di 170 milioni di euro (riferiti esclusivamente al finanziamento italiano). L'identificazione dei programmi e/o progetti avviene di norma nei PVS stessi con il coinvolgimento delle delegazioni della Commissione e delle Rappresentanze diplomatiche italiane. La flessibilità di cui è dotato l'Accordo-quadro consente di concordare con la Commissione strumenti di intervento ad hoc in situazioni particolarmente complesse e mutevoli, in cui non è possibile prevedere e identificare con largo anticipo i programmi/progetti da realizzare congiuntamente. Nel corso del 2000, è stata finanziata la terza annualità, del valore di 5 milioni di euro, del Secondo Programma di Riabilitazione per la Somalia al quale l'Italia ha contribuito complessivamente con 15 milioni di euro.

VII. Programma "Giovani esperti" presso le Delegazioni UE

Il Programma "Giovani esperti" nelle Delegazioni della Commissione europea nei PVS, nato su iniziativa italiana, ed è regolato da una convenzione con la Commissione rinnovata nel giugno del 1992. Il contributo fornito dall'Italia nel 2000 a favore di questo programma ammonta a circa 1 milione di euro, che ha consentito l'invio di circa 10 giovani esperti italiani presso altrettante delegazioni della CE in paesi in via di sviluppo, portando così il numero totale degli esperti a circa 90.

L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati Membri (Germania, Francia, Spagna) che hanno firmato analoghi accordi di collaborazione con la Commissione,

contribuendo a diffondere fra i giovani europei la conoscenza dei problemi legati alla cooperazione allo sviluppo.

3. - Collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali

Gruppo Banca Mondiale

A. Accordo quadro per i cofinanziamenti

Il primo Accordo-quadro è stato stipulato con la Banca Mondiale il 30 giugno 1982 per una durata triennale e per una cifra di 450 miliardi di lire di cofinanziamenti. L'Accordo fu a suo tempo messo a punto di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Commercio Estero. Esso prevedeva che alla parte italiana fosse concessa la massima autonomia nella scelta dei Paesi, dei settori di intervento e dei singoli progetti da cofinanziare. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

L'Accordo fu rinnovato il 4 luglio 1985, mantenendo i parametri precedenti: 450 miliardi di lire e scadenza triennale (cioè il 30 giugno 1988). La scadenza di validità dell'Accordo cadde nella fase di ridefinizione e di razionalizzazione degli impegni della cooperazione italiana: una decisione sul rinnovo dell'accordo fu quindi rinviata, anche se la Banca Mondiale in varie occasioni ebbe modo di sollecitarlo. Alla metà del 1993, si avviò il negoziato con la Banca Mondiale per la stipula di un nuovo Accordo quadro, anche alla luce delle nostre esigenze di rafforzare i rapporti istituzionali con la Banca Mondiale ai fini sia dell'elaborazione dei Programmi-Paese sia del miglioramento della "qualità dell'aiuto" della cooperazione italiana.

Poiché contestualmente il Ministero del Tesoro aveva in via di stipulazione un Accordo relativo ai cofinanziamenti con i crediti commerciali e con i fondi della Legge 212 (a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale), fu allora deciso di "fondere" i due Accordi, ancorché la parte relativa alla Cooperazione costituisse una parte chiaramente a sé stante. L'Accordo, sottoscritto a Washington il 22 settembre 1993, prevede varie disposizioni intese a promuovere i cofinanziamenti, ad usufruire della collaborazione della Banca Mondiale nella definizione dei Programmi-Paese, nello scambio di informazioni sulla situazione economica sui settori e sui progetti.

L'Accordo offre la possibilità di espandere la collaborazione fra la Banca Mondiale e l'Italia in particolare nelle regioni di prioritario interesse per la Cooperazione italiana e consente un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione. Da parte della Banca è stata rilevata l'opportunità, che, analogamente a quanto avviene per altri maggiori Paesi donatori, si proceda ad una revisione dell'Accordo per riflettere le trasformazioni intervenute nei rapporti di collaborazione con i donatori, quali la costituzione di Trust Funds, nonché la nuova politica della Banca in materia che accentua gli aspetti di partenariato. Pertanto in data 5 gennaio 1999 è stato sottoscritto a Washington un nuovo Accordo quadro. Dall'inizio della collaborazione sono state cofinanziate iniziative per un importo complessivo di poco superiore al miliardo di dollari USA.

Fondi fiduciari (Trust Funds)

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani esperti italiani.